

«Una notte» di Giosuè Calaciura

Se ogni pungolo, ogni ferita, ogni sguardo può davvero servire

di GIULIA GALEOTTI

C'è stata una notte spartiacque, una notte che ha cambiato la Storia per credenti e non credenti. Per noi, ha dato sostanza all'amore incondizionato, al dono più assoluto, all'impensabile, a quelle che saranno le parole della Montagna.

Ma cosa è davvero rimasto di quella notte nei secoli? Edulcorata nella sua forza rivoluzionaria, snaturata alla radice, annacquata con melassa e retorica, un pacchetto di dogmi e proibizioni... Colpa di tutti – dai teologi al singolo fedele, dai sacerdoti al nostro famelico bisogno di essere rassicurati: cambierebbe totalmente il presente di questa nostra Chiesa se tornassimo, semplicemente, alla luce di quel 25 dicembre? Non facile, ne conveniamo, ma sembra lontano anche solo il desiderio – vero, autentico, intelligente – di provarci.

E allora ogni spunto, ogni pungolo, ogni ferita, ogni sguardo può davvero servire. Un sassolino è, ad esempio, l'ultimo romanzo di Giosuè Calaciura, *Una notte* (Palermo, Sellerio 2022). Dieci capitoli per dar voce a dieci personaggi (ma, come in ogni storia, sul palcoscenico della narrazione saranno molti di più) che, in qualche modo, sono stati colpiti, travolti o rivitalizzati dall'Evento. Perché questo è un primo dato: dopo la Nascita nessuno è rimasto come era. Il bambino buono, il pe-

scatore, il soldato, la sterile (resa tale da mani umane), il bue, l'uomo cattivo... L'eco della Nascita arriva in un mondo complesso – fatto di dolore, esclusione, povertà, atrocità, ingiustizia, ma anche amore e compassione – per dare nuova luce, nuovi sensi, nuovi progetti. Nuovi nomi.

In questo cammino tra gli ultimi della Storia, ci colpiscono alcuni frammenti. Il primo è una delle figure che, sullo sfondo del palcoscenico, compare in ogni ramo di questo albero che è *Una notte*. Maria, la madre giovanissima, che nelle pennellate di Calaciura è una ragazza felice ma stanca, stravolta dalla fatica. Gioia mista al desiderio di riposare, di dormire, indispensabile per resistere a quel grande cambiamento che è il doversi prendere cura di un neonato, che in un istante cambia ogni cosa. Ci siamo tutte, in quei connotati stremati e segnati dall'ambivalenza, in quel non necessariamente riuscire, perché accogliere un figlio è anche questo. Un secondo frammento è la dimostrazione di come davvero ogni nostro gesto non sia indifferente, ma ne determini altri a catena. Nessuno è una monade, ci dimostra Calaciura, i punti della tela sono legati anche dove veramente non parrebbe. L'ultimo frammento è come una brezza silenziosa, un tenue, impercettibile canto: Gesù è il

misericordioso perché anche sulla Terra, da subito, ha conosciuto la misericordia.

Non è una lettura rassicurante, *Una notte*. Nonostante le pagine di Calaciura siano colme di poesia anche quando raccontano il male, nonostante la Stella stia lì a indicare la strada davvero a tutti, la realtà è fatta di fame, di freddo, di gabbie, di ghetti, di violenza. C'è la vita vera di ieri e di oggi, in queste pagine, ma c'è anche – in filigrana – il racconto di come il tavolo si possa, e si debba, ribaltare. Ancora una volta Calaciura non ci vuole lettori passivi; il tenue, impercettibile canto è anche per noi. Per le nostre scelte future.

Ma cosa è rimasto di quella Notte nei secoli? Edulcorata nella sua forza rivoluzionaria, snaturata alla radice, annacquata con melassa e retorica, un pacchetto di dogmi e proibizioni

Non è una lettura rassicurante. Nonostante le pagine siano colme di poesia anche quando raccontano il male, nonostante la Stella stia lì a indicare la strada a tutti, la realtà è fatta di fame, freddo, gabbie, ghetti e violenza. C'è la vita vera di ieri e di oggi



Wisnu Sasongko,
«Natività
decorativa»
(Indonesia, 2014,
collezione privata;
da François
Boespflug
ed Emanuela
Fogliadini,
«Il Natale
nell'arte»,
Jaca Book 2020)

